

Allarme erosione in Italia, a rischio una spiaggia su tre

ROMA Allarme erosione per le spiagge italiane. Dai Campi Flegrei all'alto Adriatico, dalla Sardegna al litorale laziale, in alcune delle località più belle e attrattive dal punto di vista turistico cresce

il rischio di arretramento della costa. A lanciare l'allerta è uno studio dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia che negli ultimi dieci anni ha analizzato la variazione delle coste del Medi-

terraneo, per fotografarne lo stato attuale e verificare le aree di maggiore subsidenza, ossia quelle dove l'aumento del livello marino è più evidente per il progressivo abbassamento del fondale.

Arnaldi a pag. 14

Allarme erosione in Italia a rischio una spiaggia su tre

► Il livello del mare sale di 1,8 millimetri l'anno. La costa laziale è tra le più minacciate: bassa e sabbiosa, si corrode più in fretta

L'EMERGENZA

ROMA Campi Flegrei, alto Adriatico, piane costiere del Tirreno, Sardegna, Calabria ionica, isole Eolie. Ma anche la costa laziale a nord e a sud di Roma, la Versilia, la foce del Volturno e del Po, la laguna Veneta. Sono alcune delle località più belle e attrattive dal punto di vista turistico le zone dove più forte è il rischio di erosione e arretramento della costa. Circa un terzo delle nostre spiagge è a rischio. Il livello del Mar Mediterraneo sale ogni anno di 1,8 millimetri, mangiando le nostre spiagge e aumentando la possibilità di allagamenti. Dunque, rischiando di mettere in pericolo molte delle nostre bellezze. A lanciare l'allerta è uno studio dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia che negli ultimi dieci anni ha analizzato la variazione delle coste del Mediterraneo, appunto, per fotografarne lo stato attuale e verificare le aree di maggiore subsidenza, ossia quelle dove l'aumento del livello marino è più evidente per il progressivo abbassamento verticale del fondale. «La risalita delle acque nel Mediterraneo di circa 1,8 millimetri l'anno, a fronte dei 3,2 millimetri su scala globale – dice Marco

Anzidei, primo ricercatore Ingv e coordinatore dello studio – documenta nel nostro mare un innalzamento più basso della media, che rischia però di far vedere prima i suoi effetti proprio nelle aree che tendono a scendere verso il basso per motivi geologici e antropici. Il mare trasporta via la sabbia e le spiagge si riducono di ampiezza. In alcune zone la progressiva erosione sarà facilmente riscontrabile a occhio nudo. Un esempio per tutti, la costa laziale, bassa e sabbiosa, dunque facilmente erodibile». La costa italiana è a rischio e lo sono pure quelle di Grecia e Turchia. I tempi sono lunghi ma non lunghissimi, secondo le previsioni dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, che stima l'aumento di livello del mare di circa un metro entro fine secolo e di oltre due entro il 2200, «con conseguente arretramento delle coste e danni alle strutture».

I FIUMI E LE DUNE

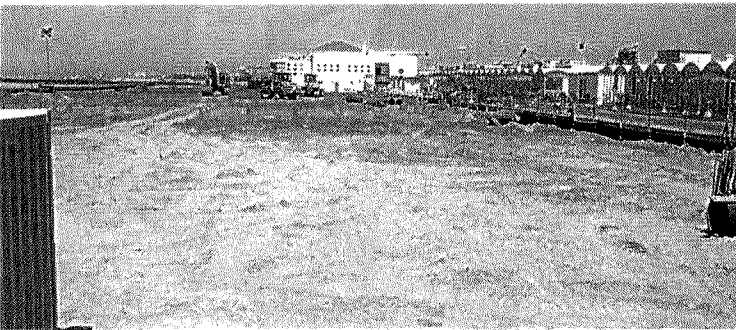
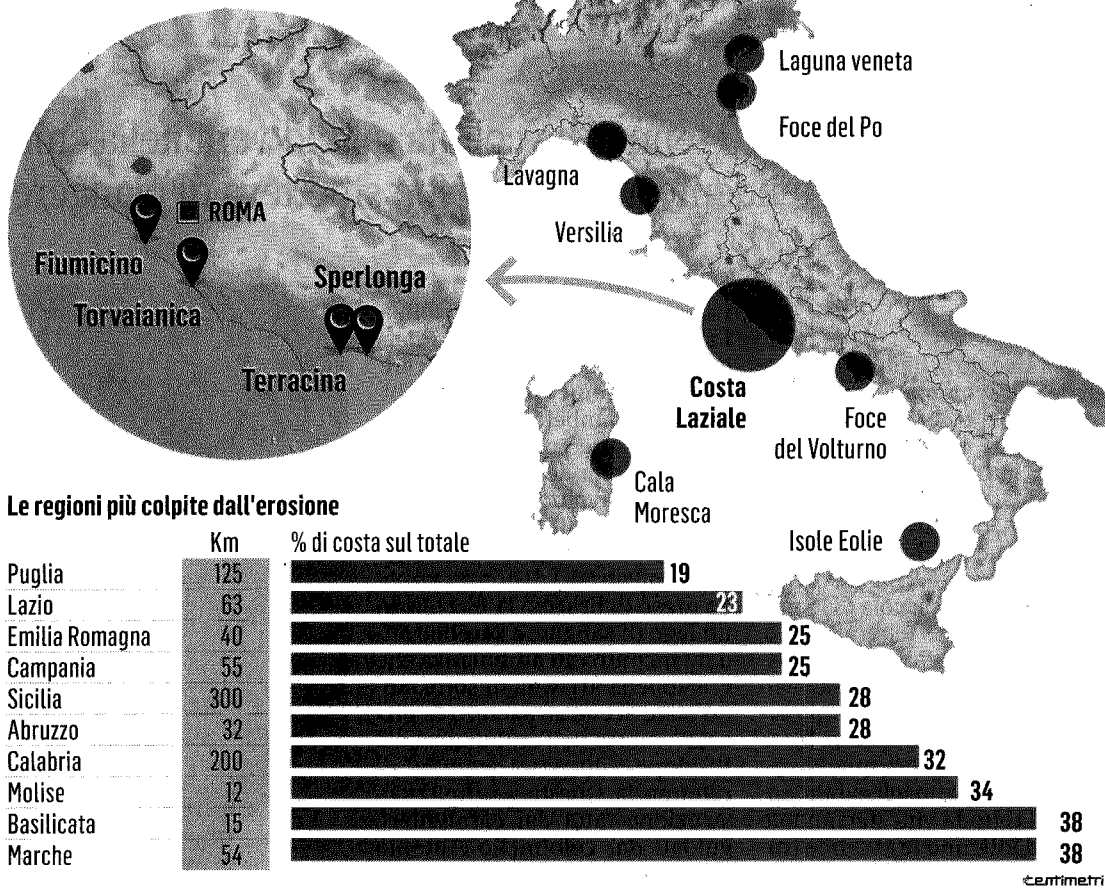
E i ritmi di innalzamento potrebbero aumentare: a far crescere il mare sono i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale. «Il ciclo naturale della spiaggia prevede momenti di avanzamento alternati a fasi erosive - spiega Giorgio Zampetti, responsabile scientifico Legambiente – Il problema ora c'è perché

si è rotto l'equilibrio, intervenendo sui fiumi che portavano sedimenti, con dighe e sbarramenti, e sulle spiagge. Le dune di sabbia che le delimitavano erano un serbatoio che compensava quanto portato via dalle mareggiate. I tratti di costa ancora in condizioni naturali sono pochi». Tra le zone a rischio erosione, pure Alta Toscana, Basilicata ionica e Marche. «Non possiamo dire quanto l'innalzamento del mare sia un fenomeno naturale e quanto invece dipenda dall'uomo – precisa Anzidei – Di fatto, ad oggi, un contributo importante potrebbe venire dalle politiche per la riduzione del gas serra». E da diverse strategie di gestione delle coste stesse. «Spesso per combattere l'erosione si effettuano interventi molto impattanti e rigidi, come le scogliere artificiali, che non portano reali benefici – conclude Zampetti – Bisognerebbe optare per azioni meno forti e più durature. Ad Acciaroli, in Campania, si sta effettuando la ripiantumazione della posidonia, pianta acquatica con effetti antierosione». E in Toscana si studia un progetto basato su filari di cozze usati come barriere per ridurre l'impatto delle onde. La Natura sfida se stessa.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le coste a rischio



Il caso dell'arenile di Ostia fallito il "ripascimento"

Nella foto in alto, la spiaggia di Ostia nel 2012, subito dopo il "ripascimento" con il riporto di sabbia per rimediare all'erosione. Due anni dopo, il mare si è ripreso l'arenile.

NEL RESTO DEL MONDO L'INNALZAMENTO DELLE ACQUE AVVIENE ANCORA PIÙ VELOCEMENTE CHE NEL MEDITERRANEO